

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 12<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

### 48° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991

(Pomeridiana)

**Presidenza del Vice Presidente MELOTTO**

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Progetti per la crescita, la maturazione individuale e la socializzazione della persona in età minore» (2826), d'iniziativa della senatrice Zuffa e di altre senatrici

«Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose» (2850), approvato dalla Camera dei deputati

**(Seguito della discussione congiunta e rinvio)**

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 5, 12 e <i>passim</i>
CASOLI (PSI) .....	11
CONDORELLI, (DC) <i>relatore alla Commissione</i> .....	7
FERRAGUTI (Com.-PDS) .....	4
JERVOLINO RUSSO, <i>ministro per gli affari sociali</i> .....	8
MERIGGI (Rifond. Com.) .....	13
ONGARO BASAGLIA (Sin. Ind.) .....	12
ZUFFA (Com.-PDS) .....	6, 10, 12 e <i>passim</i>

*I lavori hanno inizio alle ore 15,30.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Progetti per la crescita, la maturazione individuale e la socializzazione della persona d'età minore» (2826)**, di iniziativa della senatrice Zuffa e di altre senatrici

**«Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose» (2850)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Progetti per la crescita, la maturazione individuale e la socializzazione della persona d'età minore»; e «Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose», approvato dalla Camera dei deputati.

Se non si fanno osservazioni, come suggeritomi dal relatore, senatore Condorelli, prenderemo a base dell'esame il disegno di legge n. 2850.

Così resta stabilito.

Passiamo all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

#### **Art. 1.**

1. Al fine di fronteggiare il rischio di coinvolgimento dei minori in attività criminose, la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per gli affari sociali, tenuto conto della situazione eccezionale determinatasi nel Paese, sostiene iniziative volte a tutelare e favorire la crescita, la maturazione individuale e la socializzazione della persona di età minore, al fine di eliminare le condizioni di disagio mediante:

- a) l'attività di comunità di accoglienza dei minori per i quali si sia reso necessario l'allontanamento temporaneo dall'ambito familiare;
- b) l'attuazione di interventi a sostegno delle famiglie, anche dopo il reinserimento del minore a seguito della eliminazione della situazione di rischio in particolare per l'assolvimento degli obblighi scolastici;
- c) l'attività di centri di incontro e di iniziativa di presenza sociale nei quartieri a rischio;
- d) l'attuazione di interventi da realizzare, previo accordo con le competenti autorità scolastiche e in base ad indirizzi del Ministro della pubblica istruzione, nell'ambito delle strutture scolastiche in orari non dedicati all'attività istituzionale o nel periodo estivo.

2. Il collocamento dei minori fuori della loro famiglia può essere disposto dal tribunale per i minorenni, ai sensi degli articoli 330, 333 e 336 del codice civile, su segnalazione dei servizi sociali, degli enti locali, delle istituzioni scolastiche e dell'autorità di pubblica sicurezza.

Il primo emendamento così recita:

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

«Art. 1.

1. È istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Fondo nazionale di intervento a favore dei minori, destinato a finanziare la realizzazione di progetti volti a tutelare e favorire la crescita, la maturazione individuale e la socializzazione della persona di età minore.

2. Dalla data di istituzione del Dipartimento per le politiche giovanili nell'ambito della Presidenza del Consiglio, il fondo di cui al comma 1 verrà trasferito ad esso.

3. Il Fondo di cui al comma precedente è destinato al finanziamento di progetti che riguardino gli interventi per l'informazione e la formazione, per la qualificazione del tempo libero, per le attività culturali, per l'orientamento professionale di bambini, bambine e adolescenti, per il reinserimento familiare dei minori istituzionalizzati, per il sostegno all'affidamento familiare e all'adozione, per il recupero e l'integrazione sociale di quei soggetti che si trovino in condizioni di disagio ed emarginazione.

4. Il Fondo nazionale è ripartito tra le regioni sulla base dei seguenti criteri:

a) consistenza della popolazione minorile;

b) incidenza del disagio minorile derivante da situazioni familiari e sociali degradate, presenza in istituti di assistenza e prevenzione, presenza di minori assegnati in affidamento, evasione e dispersione dell'obbligo scolastico, sfruttamento del lavoro minorile;

c) consistenza dei servizi sociali, educativi, ricreativi e formativo-culturali, pubblici, privati e del volontariato e loro dislocazione sul territorio».

1.1

MODUGNO, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

In assenza dei proponenti, lo dichiaro decaduto.

Segue un emendamento presentato dalla senatrice Zuffa ed altri, sostitutivo dell'articolo 1.

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

«Art. 1.

1. È istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Fondo nazionale di intervento a favore dei minori, destinato a finanziare la realizzazione di progetti volti a tutelare e favorire la crescita, la maturazione individuale e la socializzazione della persona di età minore.

2. Dalla data di istituzione del Dipartimento per le politiche giovanili nell'ambito della Presidenza del Consiglio, il Fondo di cui al comma 1 verrà trasferito ad esso.

3. Il Fondo di cui al comma 1 è destinato al finanziamento di progetti che riguardino gli interventi per l'informazione e la formazione, per la qualificazione del tempo libero, per le attività culturali, per l'orientamento professionale di bambini, bambine e adolescenti, per il reinserimento familiare dei minori istituzionalizzati, per il sostegno all'affidamento familiare e all'adozione, per il recupero e l'integrazione sociale di quei soggetti che si trovino in condizioni di disagio ed emarginazione.

4. Il Fondo nazionale è ripartito tra le regioni sulla base dei seguenti criteri:

- a) consistenza della popolazione minorile;
- b) incidenza del disagio minorile derivante da situazioni familiari e sociali degradate, presenza in istituti di assistenza e prevenzione, presenza di minori assegnati in affidamento, evasione e dispersione dell'obbligo scolastico, sfruttamento del lavoro minorile;
- c) consistenza dei servizi sociali, educativi, ricreativi e formativo-culturali, pubblici, privati e del volontariato e loro dislocazione sul territorio».

1.1-bis

ZUFFA, ONGARO BASAGLIA, FERRAGUTI, ALBERTI, MERIGGI

FERRAGUTI. Signor Presidente, il nostro emendamento 1.1 è di identico tenore rispetto a quello del senatore Corleone e di altri senatori del Gruppo federalista europeo ecologista ora considerato decaduto. Questo emendamento ha la sua ragione nelle argomentazioni che la senatrice Zuffa ha fatto presenti nella discussione generale di stamattina. Noi avvertiamo alcune esigenze. In primo luogo il fondo deve essere destinato a realizzare progetti. Ora, Ministro, io vorrei invitarla vivamente a vedere nello specifico questa questione. Lei ha detto esplicitamente nelle sue conclusioni che ciò che ispira il Ministero è la progettualità. Ora, io ho letto attentamente il testo approvato dalla Camera e i progetti non ci sono, ci sono iniziative. Ma le iniziative sono una cosa, i progetti un'altra: sono due cose ben distinte. Quindi noi vorremmo che venisse rafforzata questa idea del progetto, perchè il progetto presuppone una riflessione, un'analisi attenta della situazione che si ha davanti e quindi anche una continuità. Un progetto non ha una rigida definizione temporale. In secondo luogo noi proponiamo che tra questi progetti ce ne sia una parte riguardante l'informazione e la formazione per attività culturali, per orientamento professionale, per inserimento familiare. Si può anche pensare che i pochi soldi stanziati nella legge finanziaria non bastino; era necessario, essendo questo un disegno di legge organica, avere un impianto complessivo con quelle riflessioni culturali che la senatrice Zuffa ci proponeva, ma quanto meno dobbiamo pensare ad una finalizzazione e noi siamo disponibili anche a ragionare sulle eventuali subordinate a condizione che sia chiaro uno dei concetti di cui il Ministro ha parlato, ma che non si ritrovano nel testo della Camera, e cioè che noi lavoriamo verso fasce di minori e di adolescenti in zone a rischio, e non fasce a rischio; quindi una progettualità in aree, non per interventi su singoli soggetti.

Ancora noi proponiamo che il Fondo sia ripartito tra le regioni e fissiamo anche i criteri. Signor Ministro, noi sappiamo benissimo che lei per un altro provvedimento ha deciso dei criteri molto rigorosi, quindi non mettiamo in discussione la sua serietà e la correttezza nella distribuzione dei fondi. Ciò che però ci preoccupa sul piano dell'impianto culturale è decidere che in un provvedimento non si danno criteri. Se passa questo principio poi il suo Ministero si muove in modo corretto, ma altri Ministeri si possono muovere in modo non corretto, come abbiamo visto per altre vicende e si è trattato di cose spiacevoli. Quindi è necessario definire un criterio il più rigoroso e oggettivo possibile sulla consistenza della popolazione minorile, incidenza del disagio minorile, consistenza dei servizi sociali educativi; si può convenire o meno sulla nostra proposta, ma noi abbiamo una filosofia complessiva.

La ragione per cui noi proponiamo una riscrittura dell'articolo 1 è perchè noi vorremmo che questo provvedimento avesse di più di quanto non è emerso dall'articolato. Cioè questo provvedimento si è scontrato - e diamo atto al Ministro di aver fatto su questo una battaglia forte - con una filosofia che tendeva a proporre (abbiamo letto tutti l'intervista al Ministro dell'interno) un certo indirizzo: si è cercato di ostacolarla. Ora noi riteniamo che però il risultato pratico nella scrittura del testo ha tradito in parte la volontà che il Ministro ci ha espresso e noi vorremmo che questo spirito si trovasse anche nella lettera del testo. Anche qui abbiamo presentato degli emendamenti subordinati e siamo disponibili a vedere le subordinate, ma la ragione per cui abbiamo presentato un articolo sostitutivo è perchè sia maggiormente contemplata quella che noi riconosciamo essere una giusta riflessione che il Ministro ci proponeva, che condividiamo, ma che non ci pare sufficientemente emersa dal testo pervenutoci dalla Camera.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento 1.2:

*All'articolo 1, comma 1, dopo le parole: «tenuto conto della situazione eccezionale determinatasi» aggiungere le seguenti: «in alcune regioni del».*

1.2

CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

Sono stati inoltre presentati gli emendamenti 1.2-*bis* ed 1.2-*ter* in subordine all'emendamento 1.2:

*Sostituire le parole: «iniziative volte» con le parole: «progetti volti», sostituire la parola: «mediante» con le parole: «in particolare privilegiando le seguenti iniziative».*

1.2-*bis*

ZUFFA, ONGARO BASAGLIA, FERRAGUTI, ALBERTI

*Sostituire i paragrafi a), b), c), d) con i seguenti:*

a) attuazione di intervento a sostegno delle famiglie, al fine di rafforzarle nel compito di sostenere la socializzazione del minore; con particolare riguardo all'assolvimento dell'obbligo scolastico;

b) servizi di accoglienza per minori, nel caso di eccezionale e temporaneo allontanamento dall'ambito familiare, a seguito di fallimento o impossibilità di attuazione degli interventi di cui al comma a);

c) attività di centri di incontro e di iniziativa di presenza sociale nei quartieri;

d) interventi volti a contenere, anche attraverso sostegni eccezionali e specifici, l'evasione e la dispersione scolastica.

Sopprimere il comma 2.

1.2-ter

ZUFFA, ONGARO BASAGLIA, FERRAGUTI, ALBERTI

L'emendamento 1.2 si intende decaduto, stante l'assenza dei presentatori.

ZUFFA. Signor Presidente, lo faccio mio e lo illustro brevemente.

Mi sembra che vi sia stata, in merito alle finalità del disegno di legge, una discussione che ci vede convergenti, nel senso che, ferma restando la necessità di prevedere un impianto generale per l'ordinarietà, pur tuttavia, possiamo concordare sul fatto che i primi finanziamenti vengano indirizzati nelle zone maggiormente a rischio. In quest'ottica, dunque, mi pare che il testo dell'emendamento 1.2 sia preferibile rispetto a quello dell'articolo, dal momento che precisa che si deve tener conto della situazione eccezionale determinatasi in alcune regioni del paese, dove più diffuse sono le attività criminali. Ripeto, una specificazione in tal senso mi sembrerebbe opportuna e credo che su di essa potremmo tutti convenire.

Signor Presidente, prima di concludere vorrei illustrare rapidamente anche i restanti emendamenti a mia firma. Quanto all'1.2-bis, faccio riferimento, ancora una volta, alla discussione svoltasi questa mattina ed, in particolare, alla replica del Ministro. In tale occasione, infatti, il ministro Jervolino ha parlato più volte di «progetti»; ora, però, tale termine non ricorre nel testo in esame. Pertanto, con il nostro emendamento - che riteniamo estremamente importante per l'efficacia stessa del disegno di legge - chiediamo che non si parli genericamente di iniziative, bensì di progetti, in favore dei quali destinare le risorse disponibili. Pensiamo, infatti, che, proprio nelle zone più degradate, sia importante coordinare al massimo gli sforzi, affinché vengano posti in essere degli interessi mirati, onde evitare quello su cui sembra siamo tutti d'accordo e cioè una dispersione di fondi, i quali non sono certo molto cospicui, ma, tuttavia, possono essere sufficienti per varare alcuni progetti pilota in alcune zone ben determinate.

La seconda parte dell'emendamento, quella cioè volta a sostituire la parola «mediante» con le altre «in particolare privilegiando le seguenti iniziative», è logica conseguenza della prima. In questo modo, in sostanza, noi elenchiamo una serie di iniziative da privilegiare, lasciando tuttavia ai progetti un minimo di elasticità.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 1.2-ter, debbo dire di aver accolto molto favorevolmente la precisazione fatta stamani dal ministro Jervolino rispetto ad una mia osservazione. Giustamente, faceva notare il Ministro che non si tratta di privilegiare l'intervento della comunità di accoglienza dei minori rispetto ad altri, in quanto esso va visto, nel

rispetto anche dello spirito della legge n. 184 del 1983, come una misura eccezionale. Conseguenziale a questa affermazione è l'emendamento da me presentato; infatti, esso prevede che i progetti di intervento riguardino, innanzitutto, il sostegno alle famiglie, al fine di rafforzarle nel compito di sostenere la socializzazione del minore, con particolare riguardo all'assolvimento dell'obbligo scolastico (lettera a)). Solo al secondo posto (lettera b)), quindi, viene la previsione relativa all'apprestamento non di comunità, bensì di servizi per l'accoglienza dei minori. Non è detto, infatti, che debba trattarsi di una comunità chiusa, potendosi realizzare anche un modello più aperto; l'importante è però sottolineare che, in ogni caso, si tratta di un eccezionale e temporaneo allontanamento dall'ambito familiare, a seguito di fallimento o impossibilità di attuazione degli interventi di cui alla lettera a). In questo modo, dunque, non viene escluso il ricorso a tale misura, che in alcuni casi è necessaria; essa viene però ricondotta ad una filosofia che la considera come *extrema ratio*.

Infine, le lettere c) e d) prevedono attività di centri di incontro e di iniziativa di presenza sociale nei quartieri, nonché interventi volti a contenere, anche attraverso sostegni eccezionali e specifici, l'evasione e la dispersione scolastica.

L'ultimo emendamento a mia firma riguarda invece la soppressione del comma 2 dell'articolo 1. Esso, infatti, ha suscitato in me molte perplessità perchè - a mio giudizio - il riferimento agli articoli 330 e seguenti del codice civile, trattandosi di norme vigenti, è pleonastico. Inoltre, dedicarvi un apposito comma di legge può essere interpretato come una volontà del legislatore di privilegiare proprio la misura dell'allontanamento dall'ambito familiare, intervento che, a parole, tutti riconosciamo debba avere invece carattere eccezionale.

CONDORELLI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, in merito all'emendamento 1.1-*bis* esprimo parere contrario innanzitutto perchè non vedo una differenza sostanziale tra le parole «progetto» e «iniziativa». Sostanzialmente, si tratta della stessa cosa: una iniziativa prenderà corpo e si trasformerà in progetto in base alla valutazione che di essa farà la commissione all'uopo istituita.

A mio avviso, inoltre, per come è configurato, l'articolo 1 si presta meglio a favorire interventi proprio in quelle aree del paese con particolari problemi. Quanto poi alla richiesta di fissare dei criteri rigidi, la filosofia dei criteri fissi è una filosofia che il disegno di legge rifiuta proprio perchè, ai fini di riattivare interventi che siano flessibili e adatti, i criteri fissi non sono indicati. I criteri fissi sono contenuti all'articolo 1 nelle direttive che questo particolare disegno di legge si propone di impartire. Altro fatto importante è dare soprattutto ai comuni l'attribuzione di centri di imputazione per la validazione di queste iniziative. Io sarei però nettamente contrario all'iniziativa regionale, anche per quella che è l'esperienza della mia Regione. Riterrei disastrosa una iniziativa di questo genere, ossia di fare delle Regioni i centri per la verifica e la validità di questi progetti.

In conclusione mi dichiaro contrario, per le argomentazioni sopra esplicitate, a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

JERVOLINO RUSSO, *ministro per gli affari sociali*. Innanzi tutto ringrazio la senatrice Ferraguti che continua a chiamare il mio ufficio ministero, pur essendo soltanto un Dipartimento della Presidenza del Consiglio; voglio considerarlo un augurio.

Sono contraria all'emendamento 1.1-*bis* innanzitutto perchè esso, al punto 2, dà per scontato un qualcosa che è probabilmente augurabile e che io stessa mi auguro, ma che in questo momento non è affatto scontato, cioè l'istituzione di un Dipartimento per le politiche giovanili nell'ambito della Presidenza del Consiglio. Inoltre esso, al punto 1, prevede l'istituzione di un fondo nazionale di intervento a favore dei minori. Vorrei pregare di tener conto che quando all'articolo 3 del disegno di legge abbiamo scritto «Fondo per lo sviluppo degli investimenti sociali» non l'abbiamo fatto per un errore, ma per una scelta che, in prospettiva, cercava di fare di questo primo nucleo di finanziamenti la base per quel fondo per le politiche sociali che tante volte anche insieme abbiamo auspicato.

Anch'io onestamente non ne farei un esercizio semantico nella scelta della parola «progetti» o «iniziative», nè vorrei che a un certo punto ci si soffermasse petulantemente sulle dichiarazioni di questa mattina. Sostanzialmente ho affermato che dagli studi fatti nasceva l'esigenza di lavorare intorno a progetti o iniziative elaborati anche in sede locale e finanziati direttamente dal Governo centrale; ho sottolineato l'opportunità di un collegamento diretto tra ente locale e Governo in un momento di emergenza.

Devo dire poi che, per quanto riguarda i criteri, sono completamente d'accordo con il senatore Condorelli; capisco la preoccupazione di stabilire i criteri per legge, però ci troviamo di fronte ad una materia che si evolve in continuazione e allora anche l'ossificazione in un provvedimento legislativo di criteri rigidi può non essere opportuna.

Ad esempio, nella legge n. 162 del 1990 abbiamo parlato di «comunità terapeutiche»; adesso nel disegno di legge che rifinanzia la legge n. 162 del 1990 parliamo di progetti terapeutici, perchè è già cambiata la metodologia di intervento. D'altra parte credo che proprio il riferimento fatto questa mattina alla legge n. 241 del 1990, concernente la riforma del procedimento amministrativo, nel momento in cui fa obbligo all'amministrazione centrale, non solo di determinare prima, ma di pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale*, prioritariamente all'assegnazione dei compiti e dei criteri, dà quelle certezze che mi sembra il Parlamento giustamente richieda.

Passo ora all'emendamento 1.2. In verità sono ancora contraria per profonda convinzione; infatti è vero che esistono delle zone a particolare rischio e che queste zone vanno privilegiate, però, è anche vero che ogni tanto la semplice lettura dei giornali ci porta di fronte a delle novità purtroppo negative, cioè che in regioni non considerate a particolare rischio avvengono fatti gravissimi che evidenziano un disagio minorile; pertanto lasciare un ambito di intervento che copra tutto il territorio nazionale mi sembra giusto; la Commissione però, nel momento in cui vara il disegno di legge, potrà vincolare il Governo, magari con un ordine del giorno, a dare delle priorità, ma escludere le altre non mi sembra giusto. Quindi parere negativo.



Sull'emendamento 1.2-*bis* parere negativo per quanto ho detto prima; non è opportuno fare una questione semantica tra le parole: «progetti» e «iniziative».

FERRAGUTI. Scusi, signor Ministro, ma vorrei capire una cosa. Se c'è la volontà di raccogliere alcune osservazioni che sono di ordine culturale e non semantico, allora noi ci stiamo e faremo del nostro meglio; ma se invece l'orientamento è che non si può cambiare niente, mi sembra un po' forte. Noi non siamo una Commissione del Parlamento priva di poteri; il problema è come evitare di stravolgere il provvedimento e come fare alcune modifiche di ordine concettuale che rafforzino la validità del progetto. Se questa è la volontà allora non capisco il rifiuto, ma se la logica è quella del prendere o lasciare, perchè tanto poi non c'è spazio per rinviare il provvedimento modificato alla Camera, è una logica che rifiuto decisamente. Non vorrei che l'esigenza di varare il provvedimento, che è giusta e che noi condividiamo, venisse a svuotare una proposta di emendamento che non è semantica, è concettuale. Le iniziative possono anche essere delle piccole cose, cose da poco; i progetti non possono essere piccole cose, ma devono avere uno spessore di lavoro non da poco. Un progetto deve essere pensato, elaborato e valutato nel contesto dell'ambiente in cui viene proposto.

JERVOLINO RUSSO, *ministro per gli affari sociali*. Senatrice Ferraguti, lungi da me il pensiero, convinta da sempre della validità del sistema bicamerale, che questa sia una Camera di ratifica. Sono ben cosciente di trovarmi davanti a un ramo del Parlamento che esercita in pienezza i propri poteri. Quindi, il mio è un atteggiamento diverso, non di scarsa considerazione per quest'Aula, bensì di preoccupazione vivissima, se volete sofferta, di portare avanti questo disegno di legge in tempi utili perchè non sia travolto da ferie, da sessioni di bilancio o da altri eventi, e mi auguro che ciò non si verifichi.

Ciò premesso, senatrice Ferraguti, mi sono permessa di dire che il problema è soprattutto semantico perchè, poi, tutto dipende dalla serietà con la quale le leggi vengono applicate.

Esco, ad esempio, da un periodo di applicazione della legge n. 162 del 1990 estremamente faticoso, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 106, che pure votammo insieme, relativo al finanziamento di progetti, non di iniziative, presentati dalle amministrazioni locali. Ebbene, inviterei i membri della Commissione a venire nel mio ufficio per prendere visione di quale genere di progetti sono pervenuti. Da parte di un consiglio comunale - ad esempio - è stato addirittura progettato, e regolarmente approvato, un viaggio premio negli Stati Uniti per i ragazzi che non usavano droga. Pertanto, che si chiamino «progetti» o «iniziative», l'importante è - a mio avviso - che sull'applicazione della legge vigili l'intero Parlamento, perchè poi i rappresentanti dell'ANCI o quelli delle regioni non apparterranno solo alla maggioranza, come pure saranno rappresentativi di tutti i filoni culturali (al riguardo credo mi darete atto di essere una persona corretta) quegli esperti che, se avrete la cortesia di approvare questo disegno di legge, dovrò nominare. Solo in questo modo, infatti, riusciremo ad approvare proposte realmente serie; la semplice definizione «progetti», invece, non fornisce alcuna garanzia in tal senso.

Detto questo, vorrei terminare di esprimere il parere anche sui restanti emendamenti. Per quanto riguarda l'1.2-ter, probabilmente ha ragione la senatrice Zuffa nel dire che la lettera *b*) starebbe meglio prima della lettera *a*). Francamente, però, non mi sembra che questo costituisca un elemento di tale gravità da giustificare un ritorno del provvedimento all'altro ramo del Parlamento, dal momento che è chiara, anche nelle dichiarazioni del relatore e del Governo, la volontà del legislatore.

Infine, quanto alla richiesta di soppressione del comma 2, vorrei ricordare ai presentatori dell'emendamento che ci troviamo di fronte ad una specie di clausola di stile; infatti, anche nella legge n. 184 del 1983 si fa riferimento alle procedure previste dagli articoli 330 e seguenti del codice civile. Pertanto, non si tratta nè di una novità, nè di un sovvertimento dei principi e per questo, dunque, il Governo esprime parere contrario anche su tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1-bis.

ZUFFA. Io capisco che il Ministro sia molto preoccupato per la sorte di questo provvedimento, lo siamo anche noi dal momento che abbiamo contribuito in modo sostanziale al reperimento dei fondi, per cui credo che non possiamo essere accusati pregiudizialmente di scarso interesse a che esso vada in porto. Non capisco però perchè, alla fine, si è sempre contrari ai nostri emendamenti; infatti, quando proponiamo un diverso impianto normativo ci si dice che si tratta di modifiche troppo sostanziali e che quindi non possono essere accolte; quando invece queste sono di minore entità, ci si obietta che non vale la pena di accoglierle.

Detto questo, voglio rispondere alle osservazioni fatte dal Ministro. Personalmente, insisto nel ritenere che l'esigenza di avviare politiche ordinarie di intervento per i minori debba avere carattere di urgenza. Al riguardo, ho riletto gli atti relativi alla discussione svoltasi alla Camera sui risultati della Commissione di inchiesta sulla condizione giovanile e - se la memoria non mi inganna - anche nella dichiarazione dell'esponente democristiano si fa riferimento alla necessità di avviare interventi ordinari in tema di minori. Da questo punto di vista, dunque, l'articolo 1 da noi proposto, che prevede l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, di un fondo nazionale di intervento a favore dei minori (che, dalla data in cui eventualmente verrà istituito il Dipartimento per le politiche giovanili, farà capo ad esso) mi sembra prefiguri un canale sul quale si dovrebbe essere d'accordo. Ora, è vero quello che dice il Ministro, e cioè che non vi è la certezza che tale Dipartimento verrà effettivamente istituito, però, nel formulare l'emendamento, abbiamo anche tenuto conto del fatto che vi è stata una Commissione di inchiesta sulla condizione giovanile, che, al termine dei suoi lavori, quale unico provvedimento legislativo, ha presentato alla Camera quello relativo all'istituzione di tale Dipartimento. Se adesso poi mi si dice che sono troppo ottimista...

JERVOLINO RUSSO, *ministro per gli affari sociali*. Dico solo che si tratta di un progetto di legge e non già di una legge, del cui *iter* quindi non possiamo, in questa sede, prefigurare l'esito.

ZUFFA. Lei ha ragione, signor Ministro, però, se non vogliamo sempre rincorrere le emergenze, non mi sembra sbagliato entrare in un'ottica di politiche di più ampio respiro, rispetto a quelle previste da questo disegno di legge.

Inoltre, trovo piuttosto singolare anche l'osservazione fatta rispetto alla ripartizione dei fondi alle Regioni ed ai criteri che, al riguardo, vengono fissati. Anche a questo proposito, infatti, non riesco più a capire quale è la filosofia che è alla base del disegno di legge n. 2850 perchè, da una parte, vi è un allarme eccezionale per quanto riguarda la situazione dei minori, dall'altra, mi si viene a dire che un intervento, come quello da noi proposto, sarebbe troppo rigido. Ebbene, io insisto nel ritenere che un modo corretto di intervenire sarebbe quello di istituire canali ordinari, anche perchè, signor Ministro, il fenomeno della criminalità giovanile è destinato ad espandersi, per cui non possiamo poi rincorrerlo nelle aree del paese. Meglio, dunque, fare uno sforzo per consolidare queste politiche alla base, il che ci permetterà poi di prevenire e di fronteggiare un eventuale aggravamento della situazione; ovviamente, sono d'accordo che, inizialmente, debbano essere fissati alcuni criteri, tendenti a favorire l'afflusso di finanziamenti nelle zone più degradate. Mi sembra che in questo modo si prefiguri un impianto più serio; tra l'altro, persino nella premessa del disegno di legge governativo si auspica che si arrivi ad un tipo di intervento ordinario ed io credo che sia giunto ormai il momento di incamminarci su tale strada.

Questi sono i motivi, dunque, per cui voteremo a favore dell'emendamento 1.1-bis.

CASOLI. Signor Presidente, vorrei brevemente esprimere il mio voto contrario a questo emendamento sul presupposto che l'impianto contenuto nel testo del disegno di legge mi sembra più funzionale e razionale rispetto alle proposte dell'emendamento, che tra l'altro trovano poi un successivo riscontro in altre disposizioni successive all'articolo 1. Questo anche in riferimento a quella precisazione che è stata dichiarata semantica, ma che forse semantica non è soltanto perchè il termine «iniziative», specialmente se riferito al successivo linguaggio adoperato nel testo del disegno di legge, sta a significare che non solo è comprensivo del progetto, ma anche ad un *quid pluris*, per modo che in una materia così ampia e articolata non ci sia una preclusione data da un termine riduttivo, ma possano essere prese in considerazione, anche in aggiunta ai progetti, altre iniziative che possono anche non avere la forma articolata di un progetto, possono anche essere semplicemente abbozzate. Riterrei proprio opportuno il mantenimento di questa espressione che non è meramente terminologica, ma di sostanza.

Gli altri emendamenti relativi all'articolo 1, a mio avviso, nulla aggiungono, ma forse complicano una razionalità di impianto ed operativa che poi si sviluppa negli articoli successivi. Per questi motivi preannuncio il mio voto contrario a tutti gli emendamenti.

ONGARO BASAGLIA. Concordo con l'intervento della senatrice Zuffa. Vorrei però aggiungere due punti, che secondo me sono

abbastanza importanti, che vengono praticamente superati con la proposta dell'emendamento 1.1-*bis*. Al punto *b*) si parla degli interventi a sostegno della famiglia anche dopo il reinserimento del minore – e fin qui va benissimo – a seguito dell'eliminazione delle situazioni di rischio. Questo, con l'emendamento 1.1-*bis*, viene superato perchè nella realtà in che modo noi possiamo partire pensando che si attui un reinserimento del minore a seguito dell'eliminazione della situazione di rischio? Francamente proporrei al Ministro di pensare se ha senso mantenere questa dizione.

Secondo punto: la situazione degli interventi da realizzare previo accordo con le competenti autorità scolastiche nell'ambito delle strutture scolastiche in orari non dedicati all'attività istituzionale o nel periodo estivo. Io mi chiedo se questo non è accettare che la scuola di per sè sia inadatta e incapace a far fronte ai problemi di sua competenza e che si debba in qualche modo separatamente affrontare questi problemi. Ora, nella dizione dell'emendamento che avevamo proposto, questi due punti di grande importanza venivano superati.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.1-*bis*, presentato dalla senatrice Zuffa ed altri.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori. Ricordo che esso è stato sottoscritto dalla senatrice Zuffa.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2-*bis*, presentato dalla senatrice Zuffa ed altri.

**ZUFFA.** Ho ascoltato con molta attenzione tutti i colleghi intervenuti in questa discussione su iniziative e progetti. Peraltro già conosco l'osservazione che faceva il Ministro sui progetti che in qualche modo non sono all'altezza. Tuttavia insisto; se questo è profondamente vero, non si tratta di escludere il progetto perchè da tutti gli esperti viene indicato il modo di lavorare; non si tratta di azzerarlo e mettere da parte gli enti locali, ma semmai di sostenerli nell'azione di progettazione. È vero, signor Ministro, che può non esserci la capacità di progettare, ma semmai questa capacità va stimolata e sostenuta, non eliminata. Per questo non è semplicemente una questione semantica o solo culturale; il problema è se vogliamo dare all'ente locale il compito di elaborare questi progetti. Se non è capace dobbiamo sostenerlo. Si tratta solo eventualmente di insistere con attività sostitutive di consulenza e con tutti i mezzi che possono essere necessari perchè questo sia fatto, ma non annullare i progetti perchè non si è capaci di realizzarli. In questo mi appello al senso di responsabilità dei colleghi e li invito a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2-*bis*, presentato dalla senatrice Zuffa ed altri.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2-*ter*, presentato dalla senatrice Zuffa ed altri.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

MERIGGI. La dichiarazione di voto che faccio adesso a nome del Gruppo della Rifondazione comunista vale anche come dichiarazione di voto sul provvedimento nel suo complesso. Purtroppo siamo sempre costretti ad affrontare i progetti in una logica di emergenza; quindi il provvedimento risente di questa impostazione e di tutti i limiti che questo metodo comporta. Condivido tutte le cose dette dai colleghi con le loro osservazioni critiche, come l'esigenza di superare la logica di emergenza, puntando invece ad una logica di programmazione in una visione più organica della politica di intervento in questo delicato settore dei minori a rischio. Occorre puntare alla prevenzione più che altro e a programmi organici che devono vedere in primo luogo protagonisti i comuni.

Riconosciamo però la validità delle considerazioni fatte dal Ministro e ribadite in più occasioni. In particolare sono preoccupato sui tempi di questo disegno di legge, sulle conseguenze negative che si avrebbero se non si giungesse a una sua rapida approvazione e addirittura dal pericolo di soppressione dei fondi previsti dalla legge finanziaria per il 1991.

Pertanto, stando così le cose, anch'io sono estremamente preoccupato che possano concretizzarsi i pericoli che sono stati paventati e quindi sono dell'avviso che vadano valutati, con molto senso di responsabilità, i pro e i contro relativi ad una eventuale approvazione *tout court* del provvedimento. Non mi sento dunque nello spirito di volerlo migliorare a tutti i costi perchè vi è il pericolo che un'eventuale modifica lo affossi per sempre dal momento che alla Camera potrebbero non esservi le condizioni per licenziarlo in tempo utile.

Tuttavia, per non lasciar cadere nel vuoto le osservazioni delle senatrici Zuffa, Ferraguti e Ongaro Basaglia, che hanno una loro validità, si potrebbe procedere alla presentazione di ordini del giorno che, oltre a recepire le istanze che sono alla base dei loro emendamenti, facciano tesoro anche delle osservazioni avanzate dal Ministro che, in larghissima parte, condivido. Infatti, l'obiettivo primario che dobbiamo perseguire resta comunque quello di non perdere i fondi previsti dalla legge finanziaria per il 1991.

Per questi motivi, dunque, preannuncio l'astensione del Gruppo della Rifondazione comunista sull'intero provvedimento in quanto, pur essendo dell'avviso che esso debba essere approvato senza modifiche, non possiamo non disconoscerne i limiti.

Infine, prima di concludere, mi permetto di formulare un suggerimento e cioè che, quando si affrontano questioni così delicate, sarebbe forse preferibile avviare contatti preventivi fra i due rami del Parlamento; diversamente, ci troveremo sempre di fronte a degli *aut aut*, che lasciano comunque l'amaro in bocca.

ZUFFA. Signor Presidente, non sono affatto d'accordo sul tipo di impostazione seguita nell'affrontare l'esame di un provvedimento, assegnatoci in sede legislativa e che tutti, a parole, diciamo di voler approvare. Siamo, infatti, ai primi di luglio e quindi non mi pare sostenibile la tesi secondo cui una sua eventuale modifica comporterebbe il rischio di perdere i finanziamenti previsti.

Per tali motivi, dunque, il Gruppo comunista-PDS voterà contro l'articolo 1, in particolare, perchè esso prevede procedure eccessivamente rigide. Tra l'altro, a mio avviso, rimangono valide le osservazioni che, nel merito, abbiamo fatto in relazione alle iniziative in esso contenute, nonchè alla richiesta di soppressione del comma 2. Quest'ultimo, infatti, rischia di dare a questa legge un segno culturale quanto meno ambiguo in ordine alla possibilità di allontanamento dei minori dalle famiglie. Ora, è vero che nel corso della discussione sono state affermate delle cose diverse, ma allora, a maggior ragione, non si comprende perchè certi orientamenti non debbano poi trovare riscontro nel testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,40.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIOVANNI LENZI